22. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Interpellanza:		
Baccini	2-00083	1419
Interrogazione a risposta orale:		
Pistone	3-00109	1420
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Schettino	5-00122	1421
Schettino	5-00123	1421
Mazzocchi	5-00124	1422
Graticola	5-00125	1422
Interrogazioni a risposta scritta:		
Fuscagni	4-01756	1424
Diliberto	4-01757	1424
Lia	4-01758	1425
Rotundo	4-01759	1425
Vito	4-01760	1426
Calabretta Manzara	4-01761	1426
Dallara	4-01762	1427
Saia	4-01763	1427
Trione	4-01764	1428
Mignone	4-01765	1429
Colucci	4-01766	1429
Colucci	4-01767	1430
Colucci	4-01768	1431
Colucci	4-01769	1431
Bartolich	4-01770	1432
La Grua	4-01771	1433
La Grua	4-01772	1433
La Grua	4-01773	1433
Marenco	4-01774	1434
Brunale	4-01775	1434
Chiavacci	4-01776	1435
Marenco	4-01777	1436
Marenco	4-01778	1438
Marenco	4-01779	1439
Marenco	4-01780	1439
Marenco	4-01781	1440
Marenco	4-01782	1440
Marenco	4-01783	1441
Scalia	4-01784	1441
Brunetti	4-01785	1442
Benedetti Valentini	4-01786	1443
Benedetti Valentini	4-01787	1443
La Russa	4-01788	1443
Savarese	4-01789	1444
Apposizione di una firma ad una interpellanza		1445
Apposizione di una firma ad una interrogazione		1445

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere – premesso che:

contrariamente a quanto indicato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, la RAI sta approntando i nuovi palinsesti delle tre reti;

la situazione deficitaria dell'Azienda imporrebbe scelte improntate ad una accorta gestione economica;

la stagione appena conclusa ha visto un enorme dispendio di denaro pubblico a causa di taluni contratti miliardari a favore di autori e registi esterni all'Azienda;

nel contempo venivano mortificate le professionalità con grave danno al patrimonio umano e professionale proprio della RAI;

alcuni articoli di stampa hanno riportato nei giorni scorsi le cifre miliardarie di taluni contratti esterni –:

se le elevate cifre riportate dalla stampa rispondano a verità;

se per i nuovi palinsesti la RAI stia seguendo la linea di rigore necessaria ed il ricorso a personale interno;

quali iniziative il Governo intenda assumere per dare fine a fenomeni di tale malcostume che hanno ridotto la RAI a mero strumento di elargizione di denaro pubblico.

(2-00083) « Baccini ».

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

PISTONE, DE MURTAS, ALTEA e DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

507 minatori del Sulcis hanno organizzato un presidio permanente davanti a Palazzo Chigi per verificare l'impegno preso di persona dal Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, sul rilancio delle attività estrattive del bacino carbonifero sardo –:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda ricevere una delegazione dei suddetti minatori ed onorare gli impegni da lui stesso assunti prima della scadenza elettorale europea e regionale sarda. (3-00109)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SCHETTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la Giunta regionale Campania con delibera n. 2840 del 31 marzo 1981 - BUR n. 58 del 7 agosto 1981, ha pubblicato l'elenco provvisorio dei professionisti e dei presidi convenzionati;

la Giunta regionale, a distanza di 13 anni da quella delibera n. 2840 non ha ancora provveduto a pubblicare l'elenco definitivo dei detti professionisti e presidi convenzionati, né ha fornito i chiarimenti ai rilievi mossi dal CCARC, concernenti la delibera di Giunta regionale n. 4678 del 25 luglio 1991;

la mancata pubblicazione dell'elenco definitivo impedisce a numerosi titolari di legittimi interessi l'esercizio della facoltà di impugnare, in sede giurisdizionale, i provvedimenti regionali di cui al citato elenco;

l'impugnativa di atti meramente preparatori (quali: l'elenco provvisorio) non è configurata nel vigente ordinamento;

l'esercizio dell'impugnativa giurisdizionale è garantito dall'articolo 113 della Costituzione;

l'Assessorato alla sanità della Regione Campania non ha fornito sino ad oggi alcun riscontro ai numerosi esposti ed atti di messa in mora prodotti dagli interessati, per i quali la Corte dei conti ha aperto regolare procedimento –:

se il Ministro intenda intervenire ed in qual modo per indurre la Giunta regionale Campania a procedere alla pubblicazione della graduatoria definitiva dei professionisti e presidi convenzionati, la cui graduatoria provvisoria è stata pubblicata nel BUR n. 58 del 7 agosto 1981. (5-00122)

SCHETTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

è in fase di attuazione il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994-1995;

è stata predisposta dal provveditorato agli studi di Avellino la proposta di razionalizzazione della detta rete scolastica, che prevede tra l'altro:

a) la soppressione della presidenza del Liceo scientifico di Vallata (Avellino), ed il suo accorpamento, quale sede staccata, al liceo scientifico di Calitri;

b) l'attribuzione, quale sede staccata, dall'ITG di Vallata, all'ITC di Calitri;

la proposta presentata dal provveditorato agli studi di Avellino è stata in parte modificata dal Consiglio scolastico provinciale, il quale ha, evidentemente, recepito la difficoltà di procedere ad accorpamenti di istituzioni scolastiche presenti in comuni montani e collegati tra loro con reti stradali impervie;

le popolazioni e l'utenza interessata, nonché l'amministrazione comunale di Vallata, non riescono a giustificare la soppressione della presidenza del liceo scientifico di Vallata;

il Liceo scientifico di Vallata e l'ITG di Vallata sono sistemati in un modernissimo edificio scolastico costruito nell'immediato dopo sisma 1980;

l'eventuale soppressione della presidenza del Liceo scientifico di Vallata prevarrebbe la presenza nella struttura citata di un ufficio di vigilanza e di amministrazione;

la detta soppressione penalizzerebbe gravemente l'utenza, in quanto priverebbe un comune montano di un centro propulsivo di cultura e di sviluppo;

la detta soppressione interverrebbe mentre è in atto la discussione per la riforma della secondaria superiore, che

dovrebbe prevedere una articolazione innovativa ed elastica dei precorsi scolastici –:

se il Ministro non ritenga di dover soprassedere almeno per il corrente anno scolastico, dal dar corso al predetto piano di razionalizzazione, limitatamente al Liceo scientifico di Vallata, per le considerazioni evidenziate in premessa;

se il Ministro intenda considerare che la soppressione della presidenza del Liceo scientifico di Vallata priverebbe l'utenza e la zona montana, al cui servizio il Liceo è preposto, di un presidio culturale di grande rilievo e renderebbe precaria la gestione di una struttura moderna ed in grado di essere utilizzata propriamente dagli enti e dalle associazioni presenti in Vallata e nei comuni circostanti. (5-00123)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la FIRS Assicurazioni, con decreto emesso dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 29 luglio 1992, è stata posta in procedura di commissariamento straordinario con conseguente scioglimento degli organi amministrativi e sindacali ordinari e nomina, con provvedimento del 29 luglio 1992 emesso dall'ISVAP, del commissario straordinario;

con i decreti del 30 luglio 1993, del 23 novembre 1993, del 24 febbraio 1994 e del 9 aprile 1994, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha prorogato i termini della suddetta gestione straordinaria rispettivamente di 120 giorni, 90 giorni, 45 giorni ed ulteriori 45 giorni;

con decreto ministeriale del 23 maggio 1994, n. 19821 la FIRS è stata posta in liquidazione coatta amministrativa;

nonostante il blocco delle assunzioni di nuovi contratti di assicurazione, gli assicurati della FIRS Italiana Assicurazioni spa abbiano continuato a versare oltre 100 miliardi di premi, dimostrando fiducia nella Compagnia e nella sua rete di agenzie;

nel corso degli ultimi anni il comparto assicurativo romano ha già dovuto assistere alla scomparsa di Lloyd Nazionale, Sanremo, Delta ed è in corso un'operazione di ristrutturazione aziendale della Polaris con il licenziamento di 235 dipendenti ed il conseguente trasferimento dell'impresa sulla piazza di Milano;

l'articolo 11 della legge n. 39 del 1977 prevede il ricollocamento del personale delle compagnie poste in liquidazione, non ha mai trovato effettiva applicazione, perché le Compagnie hanno sempre rifiutato l'assunzione di personale a loro attribuito dai liquidatori;

le trattative per l'acquisto della Polaris Assicurazioni del gruppo Fondiaria, per la creazione del cosiddetto Polo Romano, richiedono tempi lunghi rispetto al termine del 23 luglio 1994 entro il quale il portafoglio della FIRS ed i suoi 213 dipendenti dovranno essere assegnati alle maggiori società di assicurazioni come previsto dalla legge n. 39 del 1977 nell'articolo 11;

la società Nuova Tirrena grazie all'intervento della CONSAP è una realtà positiva del comparto assicurativo nazionale –:

quali impedimenti esistano a che, utilizzando i fondi delle cessioni legali di proprietà delle compagnie di assicurazione e senza gravare l'erario di costi, la CONSAP attraverso la controllata Nuova Tirrena, ovvero altra cessionaria all'uopo costituita, intervenga per rilevare il portafoglio ed i dipendenti della FIRS;

se intenda farsi garante di una corretta, puntuale e tempestiva ricollocazione del personale presso le compagnie alle quali dovrà essere assegnato il portafoglio così come previsto dall'articolo 11 della legge n. 39 del 1977. (5-00124)

GRATICOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in base alla legge 311/1973 il Ministero del Lavoro aveva autorizzato l'INPS

e altri Enti a riscuotere i contributi associativi degli iscritti alle varie confederazioni sindacali;

a partire dall'anno 1982 fino ad oggi sicuramente la Confcommercio e la Confesercenti (e con ogni probabilità altre Associazioni) oltre ai nominativi dei propri iscritti hanno iniziato ad inserire anche i nominativi di operatori commerciali che non erano loro iscritti;

il numero di persone non iscritte alle associazioni, ma il cui nominativo veniva passato all'INPS per la riscossione, è andato via via aumentando fino ad arrivare ad un numero stimabile complessivamente in varie decine di migliaia, cosa che difficilmente può far credere ad un involontario errore;

l'importo del contributo sindacale forzoso di fatto viene richiesto dall'INPS mescolando ad esso i legittimi contributi previdenziali dovuti all'INPS dal contribuente, inducendo con ciò facilmente in errore il contribuente che tende perciò a pagare gli importi riportati sui bollettini prestampati;

anche qualora il contribuente si accorga dell'abuso e voglia non pagare il contributo sindacale forzoso non dovuto, è costretto a sobbarcarsi una procedura laboriosa e conseguentemente onerosa per ottenere dall'INPS nuovi bollettini privi del contributo sindacale forzoso;

è noto all'interrogante che sono stati richiesti da parte di alcuni operatori commerciali (e rimborsati dalle Associazioni interessate) i contributi forzosi indebitamente pagati negli ultimi 10 anni aumentati dei relativi interessi;

è noto all'interrogante che su questo argomento sono state sporte denunce penali ipotizzando il reato di appropriazione indebita e sono attualmente all'esame della Magistratura competente. Considerato il rilevantissimo importo totale raggiunto dai contributi indebitamente percepiti tramite l'INPS e il grandissimo numero di contribuenti di fatto colpiti dai contributi associativi forzosi per un lungo numero di anni e tenuto conto « che il servizio di riscossione non deve essere pregiudizievole per il corrente adempimento dei compiti di istituto » (legge 311/73) –:

cosa sia stato fatto dall'82 ad oggi dall'INPS e dal Ministero competente per limitare questo abuso;

quale sia il numero degli associati forzosi e quale sia il metodo per arrivare ad accertarlo;

cosa il Ministro intenda urgentemente fare per permettere ai legittimi aventi diritto di rientrare in possesso delle somme indebitamente percepite dalle associazioni sindacali tramite l'INPS;

se si intendano confermare le convenzioni sottoposte all'approvazione del suo Ministero tra associazioni sindacali e INPS a norma della legge n. 311/1973;

se, alla luce di tutto quanto sopraddetto, non si ritenga opportuno per chiarezza di inserire tra i bollettini INPS diretti ai contribuenti un bollettino apposito relativo ai contributi associativi da tenere ben separato dai contributi previdenziali legittimi. (5-00125)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FUSCAGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'Azienda Monopoli sta attraversando una grave crisi produttiva, commerciale e di indirizzo gestionale, caratterizzata da:

mancanza di investimenti in tecnologia e ricerca cui conseguono *standard* qualitativi di prodotto non competitivi;

flessione delle vendite dei prodotti nazionali da fumo che hanno fatto registrare nel 1993 un ulteriore calo a fronte di un aumento delle importazioni;

paralisi nell'azione della dirigenza di ogni livello dovuta alla palese incapacità del Direttore Generale di coordinarne l'attività;

analoga crisi investe il settore sali e le aziende controllate ATI, Aticarta e Filtrati;

il tutto ha gravissime ripercussioni sull'industria italiana di trasformazione e sulla tabacchicoltura nazionale;

appare indispensabile arrestare ed invertire il processo in atto di distruzione di occupazione e di pessima utilizzazione di un ingentissimo patrimonio di risorse e professionalità ancora detenuto dall'Azienda;

l'*ex* Ministro Gallo e le organizzazioni sindacali avevano concordato di attuare subito una prima ristrutturazione del settore produttivo, basata sulla dismissione o accorpamento di alcune unità produttive non più economiche. Per facilitare tale processo di razionalizzazione il Ministro delle Finanze aveva messo a disposizione per il personale eventualmente in esubero 750 posti presso le sedi periferiche del Ministero;

a tutt'oggi il processo di ristrutturazione è inspiegabilmente bloccato dalla dirigenza Monopoli, nonostante i ripetuti solleciti delle organizzazioni sindacali che, non avendo ottenuto risposta, hanno effettuato uno sciopero nazionale il 21 giugno 1994, uno sciopero anomalo e senza precedenti nella storia del sindacato confederale –:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere l'attuale situazione di inerzia del vertice aziendale, per arrestare la costante perdita di quote di mercato, per avviare subito un piano di ristrutturazione industriale contrattato con il sindacato che sia in grado di restituire competitività all'azienda. (4-01756)

DILIBERTO, DE MURTAS e ALTEA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso:

che in data 16 giugno 1994 è stato firmato il decreto di nomina del commissario straordinario, sulla base della cosiddetta legge Prodi, per l'impresa Keller;

che in data 24 giugno tale decreto è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

che la Keller, di proprietà del signor Salatiello, ha sede a Palermo, ma da essa dipende anche la Keller Meccanica di Villacidro (Cagliari);

che il commissario straordinario è stato nominato nella persona della sola dottoressa Maria Martellini e che, viceversa, la complessità e la stessa diversificazione territoriale dell'impresa richiedono una complessità di analisi e di procedure;

che è necessario tutelare la specificità della situazione dell'impresa sarda, che ha mantenuto le commesse delle Ferrovie dello Stato, ed è, dunque, ancora in grado di produrre e di essere competitiva sul piano economico;

che la Regione sarda si è impegnata, attraverso società finanziarie regionali, a contribuire alla ripresa lavorativa della

fabbrica di Villacidro ed è, dunque, interessata a tutelare i propri finanziamenti –:

se non ritenga che sia nell'interesse collettivo che la nomina del commissario straordinario venga integrata, ai sensi della suddetta legge Prodi, con altri due commissari, l'uno sardo e l'altro siciliano, in grado, quindi, di coordinare e meglio affrontare la situazione dell'impresa. Ciò al fine di consentire, per quanto riguarda perlomeno l'impresa di Villacidro, di riprendere la produzione salvaguardando in tal modo il posto di lavoro dei dipendenti. (4-01757)

LIA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni stanno pervenendo a tutti i possessori di terreno cartelle esattoriali contenenti contributi, sotto la voce « Consorzio di bonifica - Ugento Li Foggi »;

uniti a tutte le incombenze tributarie, cui sono obbligati tutti i proprietari di terreni, contribuiscono a scoraggiare il possesso e ad incrementare l'abbandono con conseguente vendita, a volte assai difficile;

oltre tutto, è inconcepibile il fatto che sono obbligati a pagare il suddetto tributo anche i possessori di terreno edificabile, sui quali magari insistono già fabbricati, e delle zone marine, adibite a suoli edificatori, per le quali già si paga l'ICI;

inoltre, con una logica inconcepibile, per un unico terreno pagano il tributo più persone;

da una attenta analisi della situazione si può evincere uno stato confusionario di tassazione che penalizza il piccolo proprietario, soggetto già ad esosità che non riesce a sopportare –:

quali provvedimenti intendano adottare per regolarizzare e razionalizzare tale assurdo sistema di imposizione da parte di quest'ente (Consorzio bonifica - Ugento Li Foggi), che allo stato attuale, ad avviso dell'interrogante, non rende alcun servizio in favore dell'agricoltura del Salento;

quali altri urgenti provvedimenti intendano adottare perché l'ente provveda ad assicurare tutti i servizi previsti dall'articolo 2 dello statuto. Nel caso contrario si configurerebbe, ad avviso dell'interrogante, in un carrozzone di clientelismo e, quindi, andrebbe modificato o addirittura soppresso perché ente inutile e svantaggioso per l'economia della collettività agricola del basso Salento. (4-01758)

ROTUNDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'assegnazione delle quote ai coltivatori di tabacco, per la campagna 1994-1995, in provincia di Lecce, ha provocato diffuse reazioni, non solo per il ritardo, ma le procedure e le modalità adottate dall'Aima, che hanno determinato ingiuste penalizzazioni di moltissimi produttori;

attraverso il meccanismo adottato vengono di fatto coperte formalmente le « finte » produzioni, dal momento che molti coltivatori si sono visti assegnare quote assolutamente irrisorie rispetto alle dimensioni aziendali ed al carico di manodopera, mentre ai « finti » produttori, spesso senza terra, vengono assegnate quote che in realtà non hanno mai prodotto;

proprio gli assegnatari di queste ultime spesso esercitano azioni di sciacallaggio e di vero e proprio ricatto nei confronti dei coltivatori che producono eccedenze rispetto alle quote ufficialmente assegnate;

per porre fine a questi fenomeni speculativi è necessario operare, attraverso sopralluoghi da parte dell'Aima, accertamenti e controlli sui campi al fine di accertare direttamente le effettive quantità prodotte, per ridefinire in questo modo le quote secondo giustizia e trasparenza –:

quali interventi urgenti intenda adottare per dare soluzione ad un problema

che crea grande disagio a migliaia di produttori, in provincia di Lecce, in modo da assegnare le quote secondo procedure rigorose e di massima trasparenza, a tutela dei coltivatori e della qualità del prodotto. (4-01759)

VITO, STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH e VIGEVANO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che sono state recentemente scoperte e sequestrate a Cittanova (RG) 270 confezioni di vaccino antipolio scaduto che stavano per essere somministrate, e che negli ultimi mesi sono stati vaccinati almeno 500 bambini con dosi di antipolio scadute da tempo;

chi siano questi bambini e quali conseguenze abbiano subito in seguito all'inoculazione del vaccino scaduto;

se corrisponda al vero che nei centri della Piana di Gioia Tauro serviti dalla USL 10 vengano abitualmente effettuate vaccinazioni non dal personale medico, ma da quello infermieristico, in palese violazione di legge;

chi siano i responsabili sanitari che abbiano provveduto all'acquisto dei vaccini scaduti, e se erano al corrente che si trattava di prodotti non più utilizzabili;

quale sia la casa farmaceutica che li ha venduti;

quale sia l'esito delle indagini giudiziarie in merito a tale grave episodio e quali ipotesi di reato siano state configurate;

se non si ritenga che l'intera vicenda possa costituire una vera e propria truffa ai danni dei cittadini utenti;

se tali fatti si siano verificati anche in altre zone del Paese e come si intenda operare per evitare ulteriori violazioni di legge;

se corrisponda al vero che « almeno entro i primi sei mesi dalla data di scadenza del vaccino – come sostenuto da Manuel Castello, segretario della Società italiana di pediatria – la vaccinazione sia comunque garantita » e che « neppure subito dopo dovrebbero esserci rischi, anche se potrebbe perdersi l'efficacia della somministrazione per il venir meno dei virus vivi attenuati che compongono l'antipolio »;

quali controlli vengano normalmente esercitati nell'intero territorio nazionale allo scopo di informare adeguatamente i cittadini e gli operatori sanitari sui rischi e i possibili danni delle pratiche vaccinali, oltre che di verificare e tutelare il buono stato di salute dei bambini prima delle vaccinazioni. (4-01760)

CALABRETTA MANZARA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

a fronte dei chiarimenti di recente esplicitati dalla Capitaneria di Porto di Crotone in ordine ai permessi per la concessione degli arenili a stabilimenti ed altre strutture ricettive, gravi preoccupazioni e perplessità permangono in ordine ai permessi richiesti da operatori del settore e semplici turisti per la posa in mare di corpi morti cui affrancare una boa per l'ormeggio dei natanti. Tale situazione, se non prontamente risolta, non solo rischia di condurre al depauperamento del flusso turistico ma condiziona negativamente sia l'attività delle imprese che operano nel settore del rimessaggio sia quegli impianti balneari con annesse strutture ricettive cui i turisti chiedono, fra gli altri servizi, possibilità di ormeggio;

non risulta, allo stato, che la Capitaneria abbia provveduto in merito mentre l'imminente avvio della stagione turistica non consente ulteriori dilazioni al riguardo. È necessario considerare che le spiagge calabresi sono quasi del tutto prive di porticcioli turistici e che la richiesta di ormeggio è sempre crescente con positive

ricadute sul turismo locale e sulla occupazione di mano d'opera fissa e stagionale;

il mancato rilascio delle autorizzazioni richieste viceversa condurrebbe anche alla perdita di quei posti di lavoro nelle aziende che operano nello specifico settore turistico e che, a quanto risulta, hanno già sollecitato la Capitaneria di Porto di Crotone per il rilascio delle autorizzazioni –:

quali siano le ragioni dei ritardi da parte della Capitaneria di Porto di Crotone nel rilascio delle autorizzazioni per la posa in mare di corpi morti cui affrancare la boa per l'ormeggio dei natanti. (4-01761)

DALLARA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

appare evidente, all'interrogante, l'inefficienza amministrativa della regione Liguria;

appare evidente, all'interrogante, l'incapacità da parte di detta regione di risolvere il problema dell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dopo aver impiegato anni per approvare il Piano regionale, spendendo in progetti soldi pubblici, dimenticandosi poi volutamente di vigilare che venga attuato dopo l'approvazione;

è grave la situazione creatasi nel Tigullio, che mette in pericolo la salute pubblica ed il turismo in quanto i comuni sono costretti ad abbandonare montagne di rifiuti in strada o ad improvvisare discariche d'attesa (vedasi comune di Rapallo e viciniori), rifiutando la regione di concedere le discariche esistenti;

è iniziata la stagione estiva;

la regione Liguria è entrata in crisi con le dimissioni di Assessori e del Presidente –:

se non ritengano di dover affidare al Prefetto di Genova l'incarico di risolvere il problema sopra esposto a seguito della situazione d'emergenza creatasi a causa delle inadempienze di Regione e comuni. (4-01762)

SAIA e GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sul Suppl. ord. G.U. del 30 marzo 1993 sono state pubblicate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del Giudice di Pace, istituito con legge 21 novembre 1991, n. 374;

il punto 5 dell'articolo 12 della predetta legge prevede che sia data la priorità per la copertura dei posti dei suddetti uffici al personale in servizio negli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989;

le piante organiche del personale amministrativo non appaiono, in via generale, adeguate alle esigenze imposte dalle competenze attribuite al giudice di pace e, in particolare, la dotazione organica « Collaboratore di cancelleria » (appena 108 unità), risulta assolutamente insufficiente per la funzionalità degli uffici predetti, anche in fase di prima applicazione della legge (basti solo pensare che vi sono uffici del giudice di pace in sedi di tribunale che ne sono totalmente sprovvisti) –:

come intenda procedere per risolvere i lamentati problemi che rischiano di inficiare ancor sul nascere il funzionamento del nuovo istituto del giudice di pace;

se non ritenga necessario l'adeguamento della pianta organica del personale amministrativo addetto ai nuovi uffici, con particolare riguardo all'indispensabile ampliamento della settima qualifica funzionale (Collaboratore di cancelleria), considerato, tra l'altro, che nel rapporto « domande-posti », fra il personale degli uffici di conciliazione che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia, risulta solamente nella 7ª qualifica funzionale un numero di domande superiore (rispetto alle esigue 108 unità di 7ª qualifica fun-

zionale, profilo professionale di « Collaboratore di cancelleria », assegnate agli uffici del giudice di pace);

se non vi sia fondato motivo di temere che l'evidente carenza di suddetto organico comporterebbe un inevitabile distacco di personale operante presso altri uffici giudiziari, con conseguenti disfunzioni e disagi per l'intera « macchina giustizia », e che sarebbe quindi una grave perdita – « per evidente carenza d'organico e nella mancanza generale di personale, non potendosi ragionevolmente supporre una volontà tesa ad una (ulteriore) scopertura di altri uffici giudiziari » – la ventilata rinuncia ad impiegati in possesso di almeno in quelle sedi dove attualmente opera (presso gli uffici di conciliazione) personale inquadrato nella 7ª qualifica funzionale e che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli ministeriali. (4-01763)

TRIONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio del comune di Sarno (SA) è in atto già dagli inizi degli anni '60 un intenso e continuo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee da parte degli Enti pubblici che hanno realizzato imponenti opere pubbliche di emungimento, tra le quali la captazione delle sorgenti Mercato e Palazzo (Progetto PS 29/8) da parte dell'Agenzia per la Promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

successivamente a tale continuo e notevole emungimento, da alcuni lustri il territorio del comune di Sarno (SA) è interessato da un gravissimo e vistoso fenomeno di « subsidenza » che ha procurato, e continua a procurare, non pochi danni a gran parte del patrimonio edilizio abitativo;

non a caso a seguito di tale fenomeno sono state denunciate ed accertate numerose lesioni ad edifici privati e pubblici, anche di rilevante valore storico quali la chiesa di S. Francesco ed il Palazzo Municipale, che hanno consigliato per alcuni il puntellamento e per altri lo sgombero immediato;

tale fenomeno di « subsidenza » sembra essere presente, se non nelle forme allarmanti già denunciate per il centro abitato della città di Sarno, anche nell'intero territorio della piana dell'agro sarnese;

di tale problema sono stati già a suo tempo interessati il Ministero dei lavori pubblici, la Protezione civile, il Genio civile, il Provveditorato alle opere pubbliche della regione Campania, la regione Campania, la prefettura di Salerno, la Comunità Montana Vallo di Lauro e Baianese, ecc. che hanno riconosciuto non solo la reale esistenza di un pericoloso e costante fenomeno di « subsidenza » sull'intero territorio sarnese, ma anche manifestato una giustificata preoccupazione per la stabilità degli edifici, con possibilità di crolli, e con grave pregiudizio per la pubblica e privata incolumità;

lo stesso Ministero dei lavori pubblici, Direzione Generale della difesa del suolo, con nota prot. 2592 del 19 febbraio 1991 inviata al Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, sezione staccata di Salerno, dava atto che occorreva accertare la correlazione tra le captazioni delle acque nella zona e l'abbassamento del suolo nel bacino di che trattasi con le fessurazioni verificatesi nei fabbricati limitrofi alle sorgenti, invitando, nel contempo, il Ministero della protezione civile ad esaminare la opportunità di imporre misure cautelative per la tutela della pubblica incolumità;

si è creato nella popolazione un giusto e preoccupato allarme con grave pregiudizio per il mantenimento dell'ordine pubblico –:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire ognuno nell'ambito delle proprie competenze e prerogative per accertare in modo inequivocabile e definitivo la genesi del fenomeno della « subsidenza » che interessa il territorio del comune

di Sarno, e della piana dell'agro sarnese, da svariati anni e di programmare in tempi rapidi tutti gli interventi necessari per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, per la difesa del suolo, per la salvaguardia del patrimonio edilizio abitativo, con particolare attenzione di quello di rilevante interesse storico ed architettonico (chiesa di S. Francesco e Palazzo Municipale) e per un più razionale utilizzo del patrimonio idrico del sottosuolo. (4-01764)

MIGNONE. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la precarietà del personale docente ne limita l'iniziativa nell'attività didattica e nella ricerca con i ben noti effetti negativi sulla qualità dell'Università italiana che, viceversa, deve essere sollecitata, tra l'altro, a:

1) offrire in tempi giusti un'appropriata preparazione con docenti motivati ai giovani laureati in modo che questi possano essere competitivi a livello europeo ed extraeuropeo;

2) offrire serenità di giudizio a coloro i quali devono impostare e sviluppare piani di ricerche realmente originali in campo scientifico;

3) limitare la soggezione tra le vecchie e le nuove generazioni di docenti –:

se risponda al vero che oltre cento concorsi a cattedre universitarie di prima fascia banditi con decreto ministeriale 16 aprile 1992 non siano stati espletati;

se risponda al vero che pur essendo scaduto nel dicembre del 1993 il termine concesso alle commissioni per terminare i lavori, queste continuino a riunirsi con dispendio di pubblico denaro senza pervenire alla conclusione dei lavori sottraendo intanto alla didattica ed alla ricerca centinaia di professori universitari.

La su esposta anomala situazione, stigmatizzata da vari organi di stampa, discende, ad avviso dell'interrogante, anche dall'uso che il Ministro fa dei poteri discrezionali concessigli dall'articolo 3 della legge n. 31/79, dal momento che l'indiscriminata concessione di proroghe alle commissioni vanifica il disposto del citato articolo 3 che impone alle commissioni di concludere i propri lavori entro sei mesi dalla loro costituzione. La sostituzione di commissioni inadempienti, resa più semplice dalla non obbligatorietà del parere del C.U.N. in virtù dell'articolo 10 della legge 341/90, comporterebbe un'indubbia efficacia sulla celerità dei lavori delle nuove commissioni, che nella maggior parte dei casi potrebbero subentrare immediatamente, perché già elette. (4-01765)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

nel 1988 l'Amministrazione comunale di Salerno, utilizzando in parte anche i fondi erogati dalla Legge 219 sulla ricostruzione post-terremoto, provvide al rifacimento ed alla pedonalizzazione del Corso Vittorio Emanuele, arteria posta nel cuore della città;

l'opera, contrabbandata pomposamente dall'amministrazione cosiddetta laica e di sinistra come il « Corso da re » (anche se già all'epoca non furono in pochi ad indicarlo come « il corso del Conte », con chiara allusione all'allora Ministro delle Aree Urbane) consisteva, ad eccezione di alcuni tratti ove è stata adottata una diversa tecnica, nella pavimentazione con cubetti di porfido posati in opera a secco su sabbione poggiante su platea in calcestruzzo;

a lavori non ancora ultimati, in alcuni tratti già completati, pur se non ancora aperti al traffico pedonale, ebbero a verificarsi in più punti sensibili cedimenti. Il fatto fu portato tempestivamente dal sottoscritto interrogante – all'epoca consigliere comunale – all'attenzione della civica amministrazione, evidenziando che, in considerazione della tecnica di posa, gli

inconvenienti verificatisi non sarebbero certamente rimasti casi isolati. Un « disastro », quindi, preannunciato;

dalla ultimazione dei lavori, infatti, numerosissimi sono stati gli interventi di riparazione, molti dei quali approssimativi ovvero veri e propri palliativi, con la conseguenza che, ad appena tre anni dall'ultimazione, tutto il tratto oggetto della pavimentazione si presenta, specie quello compreso tra piazza Portanova e via Diaz, quasi completamente sconnesso con canalette per il deflusso delle acque piovane in contropendenza, fioriere semidistrutte, dissuasori di accesso e cestini raccoglirifiuti divelti;

non è dato conoscere se tale « disastro » sia da attribuire a gravi e grossolani errori di progettazione, di direzione o di esecuzione dei lavori. Sta, comunque, di fatto che il risultato finale è purtroppo quello innanzi descritto –:

se da parte dell'Amministrazione Municipale di Salerno sia stata redatta una relazione tecnica sulle cause del dissesto;

se l'opera sia mai stata collaudata e, se sì, da chi e quale sia stato l'esito del collaudo stesso;

se sia vero che, su quanto evidenziato, vi sia stato un interessamento da parte della Magistratura salernitana, se la stessa abbia nominato un C.T.U. e quale l'esito degli eventuali accertamenti;

se siano state ravvisate, o siano ravvisabili, responsabilità da parte dei tecnici, direttori dei lavori e/o imprese incaricate dell'esecuzione dei lavori;

se siano state ravvisate, o siano ravvisabili, responsabilità a carico degli amministratori municipali;

quali utili interventi, i Ministri interrogati – ciascuno per quanto di competenza – intendano assumere al fine di fare luce in merito ai fatti evidenziati;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di mantenere la collettività indenne dalle ulteriori e gravose spese che certamente si renderanno necessarie per il rifacimento, o, quantomeno, per il ripristino a perfetta regola d'arte della pavimentazione. (4-01766)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

la Chiesa « S. Stefano e Maria SS. del Carmelo », della frazione Squillani di Roccabascerana (AV), sorta in epoca assai remota come Santuario della Madonna del Carmelo, a seguito del sisma del 23 novembre del 1980, ha subito notevoli danni nella parte strutturale, nei numerosi fregi delle pareti perimetrali, negli altari – risalenti ad epoche diverse – e nella soffittatura che, per motivi di reale pericolo, è stata abbattuta nel primo ed unico lotto di lavori, finanziato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli con l'approvazione della Soprintendenza ai Beni Artistici, Storici e Culturali di Salerno, Avellino e Benevento;

la Chiesa è di enorme pregio storico ed artistico, basti pensare che reca ancora una lapide, datata 1706, che commemora un indulto concesso da Papa Orsini a tale luogo di pellegrinaggio;

dai primi lavori effettuati e lasciati incompiuti, sono venute alla luce cinque cripte di evidente rilievo storico, per la lettura dell'organizzazione sociale esistente, oltre ad alcuni resti delle mura di fondamenta, risalenti addirittura al 1200;

di notevole pregio estetico ed artistico resta la facciata, di uno stile architettonico che ricorda molto quello romanico;

la Chiesa, pur essendo ubicata in una modesta frazione di Roccabascerana, costituisce l'unico punto di riferimento per l'intera comunità, essendo luogo di culto e di aggregazione sociale e civile, tanto che gli abitanti del posto, vistisi abbandonati dal competenti organi dello Stato, hanno dato vita – addirittura – ad una spontanea raccolta di fondi, per il restauro della

Chiesa. Ma le spese da sostenere sono enormi. In questi casi la buona volontà è, purtroppo, insufficiente –:

perché i lavori per la risistemazione della Chiesa in oggetto siano stati interrotti dopo due anni, senza che essi siano stati, poi, ripresi;

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, intendano assumere per il necessario rifinanziamento dei lavori al fine di restaurare la Chiesa per poi restituirla al culto;

quali siano i tempi dell'eventuale ed auspicabile restaurazione. (4-01767)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

la prospettata ridistribuzione territoriale dei distretti sanitari, da parte del competente Assessorato della regione Campania, mirante all'accorpamento delle attuali strutture esistenti in provincia di Salerno in due U.S.L., ha sollevato forti proteste, sia da parte di Enti Istituzionali, sia da parte dei cittadini utenti;

la stessa così com'è stata furmulata, è assolutamente priva di logicità, in quanto l'assetto organizzativo in essa previsto non tiene conto né della composizione sociogeografica dei 157 comuni costituenti l'ambito provinciale, né delle evidenti difficoltà nei collegamenti viari con i previsti centri distrettuali;

tale prospettata ripartizione penalizza, in particolar modo, per questo ultimo aspetto, le zone del circondario cilentano, e, segnatamente, le zone inglobanti i comuni di Serre, Postiglione e Sicignano degli Alburni;

tale prospettata ripartinione non è stata per altro oggetto di alcun serio confronto con le realtà locali territoriali interessate –:

quali utili interventi il Ministro interrogato intenda attivare per sollecitare un necessario confronto tra l'Assessore regionale competente e gli Enti Locali interessati, al fine di ottimizzare la prevista, necessaria riorganizzazione delle strutture sanitarie attualmente presenti sul territorio, per ovviare alle macroscopiche disfunzioni lamentate. (4-01768)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la Pubblica Amministrazione di Montecorvino Rovella (Salerno), ebbe ad approvare, tempo fa, la realizzazione del serbatoio idrico di Macchia – frazione di Montecorvino Rovella –. Già allora, l'idea di « pescare » l'acqua a valle per trasferirla a monte si rivelò, nei fatti, un vero fallimento: basti pensare che, a causa della enorme forza aspirante che, necessariamente, deve essere esercitata per il pompaggio, lo strato impermeabile della falda freatica si sgretola inevitabilmente, tanto che all'acqua vanno ad aggiungersi detriti, come la creta, la zolla, erba e fogliame. Si aggiunga, a tutto ciò, il successivo dilavamento con pesticidi ed altre sostanze chimiche utilizzate in agricoltura. Pertanto, l'acqua, assolutamente non potabile, assume un colore tutt'altro che cristallino: talvolta è marrone, talvolta verde o grigia. Recentemente, la stessa Pubblica Amministrazione ha approvato la realizzazione di un secondo lotto dei lavori, per l'installazione di una condotta che dovrebbe salire ulteriormente, fino a San Martino – altra frazione di Montecorvino Rovella – per una spesa complessiva che sfiora il miliardo e cinquecento milioni di lire (760 milioni solo per il primo lotto dei lavori), per portare l'acqua al capoluogo, andando ad alimentare il serbatoio denominato « Iacovino ». Si insiste, dunque, nell'opera realizzativa di pozzi e condotte inutili, visto e considerato che l'acqua, a Montecorvino Rovella, c'è, senza analizzare quello che è il vero problema: una rete idrica obsoleta, formata da condotte risalenti al 1929 che, in quanto ormai usurate, causano la dispersione di più della metà dell'acqua immessa;

sarebbe auspicabile, dunque, il rifacimento dell'intera rete idrica, piuttosto

che la realizzazione di nuove condotte, un'opera utile, probabilmente, soltanto alle imprese appaltatrici;

la stessa acqua, torbida ed inutilizzabile, la si vuole portare anche a Montecorvino Rovella, andando ad inquinare il serbatoio « Iacovino »;

non si riesce a capire, in definitiva, perché l'Amministrazione Municipale di Montecorvino Rovella voglia sfidare quelle che sono le leggi della fisica, intestardendosi nel voler portare l'acqua da valle a monte, né, tantomeno, si riescono a capire i criteri mediante i quali l'Unità Sanitaria 54 ha inteso dichiarare potabile un'acqua che nessuno riesce a bere –:

quali utili interventi intendano attivare i ministri interrogati, anche previo accertamenti ispettivi, per impedire l'ulteriore, inutile spesa e per la idonea e razionale captazione e distribuzione in rete dell'acqua potabile, nel capoluogo come nelle frazioni. (4-01769)

BARTOLICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

in data 18 aprile 1994 è pervenuto al provveditore agli studi di Como il testo dell'ordinanza ministeriale n. 21/94 che impone entro l'anno 1994-95 la razionalizzazione delle scuole di ogni ordine e grado relativamente ai parametri numerici che prevedono per le scuole medie di primo grado, salvo casi eccezionali, da motivare caso per caso, non ipotizzabili al di sotto delle 12 classi;

il provveditore agli studi di Como ha provveduto a formulare un piano di razionalizzazione per le scuole medie inferiori nel quale si proponeva tra le altre, l'aggregazione della scuola media di Albavilla con quella di Albese e Tavernerio;

la comunicazione sulla proposta di aggregazione della scuola media è stata inviata via fax il 27 aprile all'amministrazione comunale di Albavilla ed è stata ricevuta dalla scuola interessata il 4 maggio, con la richiesta che venissero fatte le opportune osservazioni prima della riunione del consiglio scolastico provinciale fissata per il 2 maggio. È mancato quindi il tempo necessario per valutare attentamente la proposta e perché gli organismi competenti potessero avanzare proposte alternative;

sulla proposta, oltre al parere favorevole del consiglio scolastico provinciale, sono stati espressi pareri negativi dal collegio docenti, dal consiglio di istituto, dalla commissione consiliare della pubblica istruzione e dal consiglio comunale di Albavilla attraverso una delibera di consiglio votata all'unanimità;

le osservazioni che motivano l'avversità alla proposta avanzata dal provveditore sono, schematicamente, le seguenti:

a) i due paesi nei quali sono collocate le strutture scolastiche di cui sopra fanno riferimento ad organismi scolastici (distretto scolastico, direzione didattica) diversi;

b) sono diverse le USSL di riferimento, cosa che complicherebbe gli interventi in questo senso essenziali nella scuola dell'obbligo, sia per quanto concerne gli alunni disabili, che per la promozione di progetti educativi;

c) diverse sono le diocesi di riferimento, una di rito ambrosiano, l'altra di rito romano. Questo renderebbe difficile armonizzare il calendario scolastico;

d) a differenza dei dati forniti dal provveditorato agli studi (tenendo conto dei quali ha deliberato il consiglio scolastico provinciale) la scuola media di Albavilla ha attualmente un numero di classi superiore a quello di Tavernerio (10 la prima, 7 la seconda) –:

se il Ministro della pubblica istruzione abbia intenzione di tenere conto delle osservazioni contrarie al provvedimento e della proposta avanzata dagli organismi ed enti interessati che si sono espressi su di esso negativamente chiedendone la sospensione temporanea. Occorre

inoltre sottolineare che il consiglio comunale di Albavilla ha proposto come soluzione alternativa l'accorpamento della scuola media di Albavilla con la scuola media consortile di Alzate Brianza (Alzate, Orsenigo, Alserio, Anzano) alla quale è stata invece accorpata la scuola media di Lurago senza tenere conto che quest'ultimo è il comune più vicino ad altre scuole destinate in futuro a scendere al di sotto delle 12 classi. (4-01770)

LA GRUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nell'organico della Casa Circondariale di Ragusa, attesa la capienza ufficiale di 140 detenuti, sono previsti tre educatori;

in effetti la media giornaliera di detenuti ospitati nelle due sezioni, giudiziaria e penale, e nei due reparti, maschile e femminile, è pari a circa 230;

nonostante tale sovraffollamento, vi è in servizio nel carcere di Ragusa un solo educatore che non riesce, malgrado l'impegno profuso, la grande disponibilità e le indubbie capacità professionali sempre dimostrate, a sopperire alle esigenze dei detenuti ed ai compiti istituzionali;

la mancanza di ben due educatori su tre rallenta inevitabilmente gli adempimenti relativi alla osservazione scientifica della personalità dei detenuti e quindi l'*iter* delle misure alternative alla detenzione –:

per quali motivi nella casa circondariale di Ragusa operi un solo educatore invece dei tre previsti in organico;

se non ritenga di intervenire tempestivamente per normalizzare la situazione al fine di rendere più efficace l'opera di rieducazione e più rapida l'istruttoria delle pratiche affidate ai gruppi di osservazione. (4-01771)

LA GRUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

Ragusa è sfornita di una sede provinciale del Provveditorato alle Opere pubbliche;

nell'anzidetto capoluogo di provincia vi sono dei locali di proprietà demaniale pronti ad accogliere detto ufficio;

vi è anche, attualmente occupato presso la sede regionale del Provveditorato, il personale tecnico ed amministrativo (complessivamente sette unità) che potrebbe essere adibito alla sede provinciale di Ragusa e che in tal modo tornerebbe nella zona di provenienza, evitando i disagi di una sede di lavoro lontana;

attualmente il personale tecnico si sposta quotidianamente da Palermo in tutta la Sicilia e quindi anche nella zona di Ragusa e zone limitrofe per i sopralluoghi e le direzioni dei lavori, con grave dispendio per l'amministrazione –:

se non ritenga opportuno procedere alla costituzione nella città di Ragusa di una sezione provinciale del provveditorato alle opere pubbliche. (4-01772)

LA GRUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

dal 1989 non vengono banditi i concorsi di idoneità nazionale a primario nonostante la legge preveda che detti concorsi siano banditi con cadenza annuale;

gli aiuti che non hanno potuto conseguire prima del 1989 tale idoneità non possono partecipare ai concorsi che vengono banditi dalle varie USL allorché si rendono vacanti dei posti di primari;

per sopperire alle loro esigenze, alcune USL fanno ricorso alla mobilità esterna che, però, non garantisce una selezione sufficientemente qualificata –:

se non ritenga di porre fine a questo stato di cose che costituisce un vero e proprio atto di ingiustizia nei confronti degli aiuti anziani che coprono i primariati rimasti vacanti e che vengono scavalcati da colleghi che ottengono con la mobilità

esterna i primariati senza neppure affrontare la scomoda selezione di un pubblico concorso;

se non reputi opportuno assumere urgentemente le opportune iniziative, anche di ordine legislativo, atte a consentire che siano banditi concorsi riservati agli aiuti anziani di quelle divisioni i cui primariati sono vacanti, assecondando in tal modo le legittime aspettative e riconoscendo i sacrifici non indifferenti degli aiuti che in atto reggono i reparti in assenza dei primari. (4-01773)

MARENCO, BRACCI e MARINO BUCCELLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

sulla base dell'articolo 18 lettera *f)* della legge 21 dicembre 1978, n. 845, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con propri decreti n. 104 del 2 novembre 1982, n. 133 del 22 dicembre 1983, n. 163 del 24 dicembre 1984, n. 239 del 3 dicembre 1986, n. 296 del 28 dicembre 1987, autorizzava ricerche miranti all'individuazione delle professionalità emergenti nel comparto del turismo nautico tra le quali:

istruttore subacqueo;

operatore portuale per la nautica da diporto - ormeggiatore con responsabilità della guardia;

istruttore nautico per l'abilitazione al comando delle imbarcazioni;

operatore subacqueo polivalente;

installatori e manutentori di apparati elettrici ed elettronici per la navigazione;

imprenditore per il turismo;

negli anni 1984, 1985, 1986 e 1987 per ciascuno di questi sono stati istituiti dei corsi di formazione professionale nelle sotto elencate regioni:

Friuli-Venezia Giulia;

Sardegna;

Calabria;

Veneto;

ai quali corsi hanno partecipato 200 giovani inoccupati di età compresa tra i 18 ed i 25 anni;

la regione Sardegna ha pure provveduto ad emanare una legge regionale ed istituire un albo professionale;

il turismo nella nostra Penisola è una delle voci positive nel bilancio dello Stato, capace oltre che di portare valuta pregiata, di creare una notevole quantità di posti di lavoro, nei quali oltretutto la macchina non può sostituire l'uomo;

sono centinaia di migliaia gli addetti ai lavori e che la maggior parte di questi non è stata fornita dell'opportuno attestato professionale;

nel comparto del turismo nautico possono trovare sbocchi lavorativi giovani in possesso di titoli di studio appropriati, vedi ad esempio i diplomati degli istituti nautici;

le imprese del turismo nautico appartengono alla sfera della piccola e media imprenditoria privata che non attinge a risorse dello Stato, ma che produce ed incrementa la ripresa economica e non solo per quanto riguarda il nostro paese;

si prevede che entro la fine del secolo il comparto si confermerà tra i primi produttori di posti di lavoro –:

quali iniziative intenda assumere affinché tutti gli addetti ai lavori possano essere muniti dei dovuti attestati professionali e affinché l'esempio della regione Sardegna possa essere esteso a tutte le altre regioni interessate. (4-01774)

BRUNALE, BRACCI MARINAI, PAISSAN, GIANFRANCO RASTRELLI, VIGNI e DOMENICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria,*

commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere – premesso che:

mercoledì 22 giugno 1994 negli stabilimenti Piaggio S.p.A. di Pontedera si è verificato un gravissimo incidente sul lavoro ai danni dell'operaio Yuri Foschi di 19 anni, assunto da poco più di un mese con un contratto a termine, rimasto schiacciato dal carrello elevatore che stava manovrando;

la protesta dei lavoratori Piaggio, delle istituzioni locali e delle organizzazioni sindacali si è concretizzata in una giornata di sciopero e nella denuncia della precarietà in cui versano strutture, viabilità interna dell'azienda, tempi e organizzazione del lavoro;

il sempre più frequente stillicidio nel territorio nazionale di incidenti in stabilimenti produttivi e nei cantieri di lavoro denuncia da tempo una generale sottovalutazione degli organi deputati al controllo e un oggettivo peggioramento delle condizioni di garanzia per la sicurezza e la tutela della salute dei lavoratori –:

quale dinamica abbia avuto detto incidente;

quali responsabilità siano individuabili oggettivamente in relazione all'ambiente di lavoro, ai tempi imposti, alla sicurezza dei mezzi e delle tecnologie usate, al fatto che il lavoratore in questione, assunto da poco più di un mese con un contratto a termine, fosse stato impiegato in lavori richiedenti maggiore esperienza e formazione;

quali concrete iniziative intendano avviare, alla luce dell'ennesimo gravissimo infortunio di un lavoratore, per contrastare la tendenza in atto di precarizzazione del mercato del lavoro e dell'occupazione che oltre a creare incertezza sociale favorisce di fatto l'abbassamento dei livelli qualitativi e quantitativi della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini lavoratori. (4-01775)

CHIAVACCI, DOMENICI e BIRICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la linea ferroviaria Faentina, nel tratto Firenze-Vaglia-San Piero a Sieve-Borgo San Lorenzo, è stata distrutta durante la seconda guerra mondiale e che, nonostante assicurazioni fornite alla popolazione così come agli amministratori locali dai responsabili del dicastero dei trasporti che si sono succeduti nel corso dei primi 48 anni della nostra Repubblica, alcun passeggero ha mai compiuto il tratto *de quo*;

le FS, nel corso dei decenni, hanno investito miliardi su questa linea ferroviaria nel corso di diversi stralci di interventi che, se da un lato, hanno portato avanzamenti nello stato di ripristino dell'opera, dall'altro sono stati completamenti slegati da un organico piano di interventi in proposito;

la ricostruzione della linea ferroviaria Faentina sia prevista:

a) dal protocollo di intesa Stato-Enti locali (regione Toscana, provincia di Firenze, comune di Firenze) siglato nel febbraio 1988;

b) dalla convenzione parte integrante, siglata per la realizzazione della variante di Valico nel tratto Barberino-Sasso Marconi dalle regioni Emilia Romagna e Toscana, le province di Bologna e Firenze, i comuni del tratto emiliano e toscano interessati dal passaggio, la Comunità montana Mugello-Valdisieve;

c) dal recente accordo Stato-regione Toscana, siglato nello scorso autunno che prevedeva al 28 febbraio 1994 la data ultima per la presentazione di un progetto esecutivo che sciogliesse il nodo dell'entrata a Firenze della ferrovia Faentina, termine non rispettato;

da un recente sopralluogo compiuto dai sindaci di San Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo con il responsabile del tratto San Piero a Sieve-Fontebuona delle FS, pur fra mille incertezze per quanto ri-

guarda il completo ripristino dell'opera ferroviaria in particolare per quanto attiene la « penetrazione » della Faentina a Firenze, sia stato verificato il proseguimento dei lavori, anche con interventi di un certo impegno, per la ricostruzione della linea ferroviaria stessa;

durante la riunione della Conferenza dei servizi del 15 giugno scorso svoltasi a Firenze per il tratto Bologna-Firenze della linea Alta velocità, è stata avanzata dall'Italferr-FS un'ipotesi di ultizzare il tracciato della linea ferroviaria Faentina come strada alternativa alla statale 65 (Bolognese) per il transito dei camion impegnati a trasportare lo smarino proveniente dalla realizzazione delle gallerie –:

se non ritenga opportuno intervenire *immediatamente per smentire tali affermazioni*, ancora più gravi perché pronunciate dinanzi ai rappresentanti degli enti locali della Toscana, dando, di concerto, notizie certe sui finanziamenti ancora necessari per la conclusione dell'opera, sui tempi di realizzazione per la messa in esercizio e sugli ostacoli che ancora ostano alla definitiva realizzazione di un problema che costituisce una vera e propria « ferita aperta » della II guerra mondiale sia nel Mugello che nella valle del Mugnone e per la cui mancata soluzione i residenti dell'area pagano un tributo troppo alto.

(4-01776)

MARENCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

confinante tra i comuni di Vado Ligure e Quiliano, nel savonese, in una zona intensamente abitata, è in funzione una centrale termoelettrica in violazione dell'articolo 216 TT.LL.SS. e alla normativa C.E.E;

la centrale, formata da 4 gruppi elettrogeni da 320 Megawatt cadauno, per una potenza globale di 1280 MW, funzionante originariamente a olio combustibile, sta « sperimentando » l'uso del carbone da più di 15 anni, violando con ciò gli accordi con gli Enti Locali stipulati nel 1978, che stabilivano in solo 8 mesi il periodo di sperimentazione del funzionamento a carbone;

nel corso di tale illecita e inspiegata « sperimentazione » del carbone numerosissime sono state le proteste della popolazione per il grave inquinamento prodotto da questa fonte termoenergetica;

al fine di raccogliere e analizzare i dati circa l'inquinamento da combustione del carbone, nel luglio/agosto 1986 veniva insediata nel vicino comune di Spotorno (SV) una Commissione Scientifica, che richiedeva per questa centrale in città almeno il depotenziamento e la metanizzazione;

altri studi hanno confermato il grave degrado ambientale e le ripercussioni sulla salute dei residenti provocati da tale centrale – anche nella determinazione di tumori – e la improvvisazione nella gestione del territorio di cui è simbolo (proff. Pagliara, Nimis e altri);

importanti e gravi rilievi sui motivi della continuazione del funzionamento a carbone della centrale di Vado Ligure-Quiliano sono emersi nelle inchieste su « tangentopoli »;

è stato riportato dai quotidiani (La Stampa del 4 marzo 1993 e 26 agosto 1993, Il Secolo XIX del 26 agosto 1993) come « ... l'inchiesta sul presunto conto svizzero ha chiamato in causa anche il piano di ristrutturazione della centrale ENEL di Vado Ligure. Secondo il manager del Gruppo FERRUZZI, L. Panzavolta, l'impianto insieme ad altri 5 era oggetto di trattativa che doveva portare nelle casse del P.C.I.-P.D.S. una tangente miliardaria »; ciò anche per quanto riguarda gli smaltimenti delle ceneri, considerati rifiuti speciali e per i quali è dovuta intervenire la Magistratura, e per le quali ceneri va considerato che ne è stata rilevata la radioattività – e dunque la possibile cancerosità, in determinate condizioni – e che sono state utilizzate per la produzione di cemento, poi utilizzato anche per la costruzione di case; solo due gruppi elettro-

geni a carbone, producono circa 800 tonnellate al giorno di ceneri ponendosi così anche il rilevante problema ecologico del loro smaltimento;

inoltre, l'ingegner Bitetto (già consigliere di amministrazione dell'ENEL) ha dichiarato, nel quadro delle inchieste per « tangentopoli »: « L'ENEL nel 1986 studiò un piano per la desolforazione delle proprie centrali di Sulcis, Brindisi, Vado Ligure »;

sorge spontaneo l'accostamento col fatto che se si fosse depotenziata e metanizzata tale centrale non sarebbe stata necessaria la desolforazione – in quanto il metano non produce anidride solforosa, interrompendo così il lucroso affare della desolforazione;

altro lucroso commercio – che altrimenti si sarebbe interrotto e/o ridimensionato – è quello del trasporto e della fornitura del carbone, come è emerso chiaramente nell'inchiesta, dell'ambito di « tangentopoli », su armatori di Genova (Clerici, ecc., come riportato da La Stampa del 21 e 22 febbraio 1993);

in questo inquietante scenario in cui è nata e si è sviluppata la proposta ristrutturazione della centrale ENEL di Vado Ligure-Quiliano, vanno rammentati gli arresti dei consiglieri d'amministrazione dell'ENEL Zorzoli, Faletti, Bruzzi, ecc., così, come il coinvolgimento degli impianti di desolforazione della centrale di Vado nell'inchiesta « Mani pulite » sui rapporti GREGANTI-DE TOMA-CITARISTI, ed in ultimo l'inchiesta a Savona sui rapporti ENEL-PDS-Festival dell'Unità;

il Comitato dei Garanti della VII Unità Sanitaria Locale ligure del savonese ha denunciato alle autorità politiche e alla Magistratura (con lettera del 12 febbraio 1993) la « pericolosa inadeguatezza » – nel comportamento tenuto su questo grave problema – dei comuni di Vado Ligure e Quiliano e della provincia di Savona nei seguenti aspetti:

1) nel controllo dell'inquinamento, di fatto gestito dall'ENEL stessa, così che il controllato è controllore di se stesso;

2) nell'aver consentito – senza alcun intervento sospensivo – che la sperimentazione si protraesse dai preventivati 8 mesi agli attuali 15 anni;

3) nell'ipotizzare la « ristrutturazione » dell'impianto termoelettrico con l'utilizzo di carbone, quando le Giunte dei comuni di Vado Ligure e di Quiliano e la provincia, al loro insediamento nel 1990, si erano schierati pubblicamente, anche con manifesti e lettere ai cittadini, sulla METANIZZAZIONE e DEPOTENZIAMENTO della Centrale ENEL, secondo le indicazioni della Commissione Scientifica di Spotorno, sopra ricordata;

l'accordo stipulato nel gennaio 1993 tra ENEL ed enti locali prevede la ristrutturazione dell'impianto con 2 gruppi elettrogeni ancora a carbone – malgrado il totale fallimento della sperimentazione a carbone da tutti riconosciuta – un gruppo a metano ed uno ad olio combustibile;

gli esiti di questo accordo – le cui conseguenze pericolose ed inquinanti, sono frutto, secondo i comuni di Vado Ligure e Quiliano (che erano invece favorevoli al metano e al depotenziamento), di una mediazione – comprendono il sovvenzionamento con alcune decine di miliardi dei comuni interessati – che tuttavia lamentano l'esiguità della cifra (La Stampa 8 settembre 1993) – al fine di attutire l'impatto ambientale;

ciò che è grave e assurdo è, però, che nessuno studio di V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) sia previsto per questa « centrale in città », la quale V.I.A. è un atto dovuto – seppure non sufficiente a sanare – per una situazione contrastante non soltanto con l'articolo 4 della Legge Sanitaria n. 833 del 1978 – che impone allo Stato di assicurare condizioni di salute uniformi a tutti i cittadini, quale che sia il luogo dove essi vivono in Italia – ma anche con l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute come « fondamentale diritto dell'individuo »;

nel corso della illecita sperimentazione a carbone, inoltre, si sono verificati

molti superamenti dei limiti posti dalla legge alle emissioni ambientali di polveri, anidride solforosa, ecc., nonché smaltimenti abusivi di ceneri, considerate rifiuti speciali, come sopra accennato, e delle quali si è rilevata la alta emanazione radioattiva e, in determinate condizioni, la potenzialità cancerosa;

nel luglio 1993 il Ministero dell'Ambiente scriveva ai Sindaci di Vado Ligure e di Quiliano una lettera – resa nota solo dopo l'intervento di un atto ispettivo di consigliere comunale – con la quale li si informava che il decreto autorizzativo del Ministero dell'Industria del 23 giugno 1993 risultava « (...) viziato nei contenuti di riferimento e quindi inefficace ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 (...). Di conseguenza i limiti di emissione delle stesse sostanze inquinanti risultano inadeguati e incompatibili con l'ambiente (...) »;

stante l'intenzione dei rappresentanti degli enti locali savonesi di addivenire ad un accordo su questa inquinante ristrutturazione –:

se il Governo non intenda prestare la dovuta attenzione ai gravi rilievi che vengono avanzati sulla conduzione del progetto di parziale ristrutturazione della centrale termoelettrica di Vado Ligure-Quiliano, disponendo una verifica delle decisioni finora assunte, con particolare riferimento ai dati circa l'inquinamento, affinché non si arrechi un inaccettabile pregiudizio alla salute dei residenti.

(4-01777)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il Compartimento di polizia ferroviaria per la Liguria e il basso Piemonte attualmente ha in forza 312 persone mentre l'organico previsto è di 464 unità;

i posti Polfer del Compartimento sono 13: Reparto di Stazione di Genova-Principe, Sottostazioni di Genova-Brignole e di Genova-Sampierdarena, posti Polfer di Albenga, Arquata Scrivia, Chiavari, Imperia-Oneglia, Novi Ligure, Ronco Scrivia, S. Giuseppe di Cairo, Savona, Sestri Levante, Ventimiglia;

per la carenza di personale, la turnazione « in quinta » viene garantita soltanto nelle stazioni di Genova-Principe, Genova-Brignole, Genova-Sampierdarena, Savona e Ventimiglia;

alcuni posti Polfer hanno addirittura una forza a disposizione irrisoria: Arquata Scrivia 6 persone, Ronco Scrivia e Novi Ligure 8 persone, S. Giuseppe di Cairo 4 persone;

è in programma la soppressione dei posti Polfer di Novi Ligure ed Arquata Scrivia il cui personale verrebbe concentrato ad Arquata Scrivia;

verrà soppresso il posto Polfer di S. Giuseppe di Cairo, che determinerà una negativa attenuazione della presenza della polizia di Stato;

vi sono, altresì, località che necessitano della istituzione di nuovi posti Polfer;

caso veramente eclatante è quello di Sanremo, sede di importanti manifestazioni, che non ha un posto Polfer;

l'aggravamento dei fenomeni delinquenziali determinatisi anche per effetto della immigrazione extracomunitaria incontrollata, ha determinato il moltiplicarsi delle esigenze operative della polizia ferroviaria, specie in un luogo di transito nella direttrice Francia-Italia, di ingresso di immigrati clandestini, e rende necessaria, con urgenza, l'istituzione del posto Polfer di Sanremo;

anche se per Sanremo è stato approvato un progetto ed i lavori sono stati ultimati nella nuova stazione, che entrerà, in funzione tra qualche anno, è, invece, necessario che venga presa in esame l'istituzione del posto Polfer nell'attuale stazione, mettendo a disposizione del personale idonei locali; l'organico necessario è di almeno 15 persone;

altre località che andrebbero tenute presenti per la istituzione di un posto Polfer sono Loano, con un posto fisso, e Alassio, per un posto stagionale, in relazione all'elevato numero di turisti estivi che vi affluiscono;

tali importanti potenziamenti saranno possibili con l'adeguamento degli organici attuali, 312, a quelli previsti, 464, e con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato nell'individuare i locali destinabili al sostegno logistico di questo miglioramento della sicurezza nei trasporti ferroviari;

nonostante la carenza di organici il Compartimento Polfer della Liguria e del basso Piemonte è chiamato allo svolgimento di importanti servizi per garantire la sicurezza dei viaggiatori, ad esempio, assicurando scorte sui treni maggiormente a rischio, sui quali vengono arrestate in media 250 persone dedite particolarmente ai furti, così come notevole impegno è profuso nelle scorte agli sportivi che settimanalmente organizzano treni straordinari sia in partenza che in arrivo a Genova; inoltre i vari posti Polfer, nella loro autonomia, hanno portato a termine numerose operazioni di Polizia Giudiziaria, evidenziate dalla stampa locale e nazionale –:

se non intendano assumere iniziative per sensibilizzare la polizia di Stato e le Ferrovie dello Stato affinché il Compartimento Polizia Ferroviaria della Liguria e del basso Piemonte possa svolgere una azione più capillare sul territorio, mediante un adeguamento degli organici e l'individuazione di locali da adibire a posto Polfer. (4-01778)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

con esposto a data 3 febbraio 1992, il Signor Gaetano Di Stefano, nella sua qualità di responsabile della Sezione del MSI-DN di Valenza (Alessandria), poneva all'attenzione del Magistrato del Po di Alessandria e dell'Assessore regionale all'Ambiente del Piemonte, come all'interno della Riserva Naturale della Garzaia di Valenza si sarebbe svolta una vera e propria speculazione nascosta sotto la forma di una « valorizzazione ambientale »;

dal mese di luglio del 1991, subito dopo l'approvazione della delibera n. 115 del 27 luglio 1991 da parte del Consiglio comunale di Valenza, sono iniziati lavori di scavo e rimozione di ghiaia nei terreni della *ex* proprietà Castoldi, siti all'interno della Riserva Naturale della Garzaia;

la ghiaia verrebbe poi rivenduta ai normali prezzi di mercato alle imprese edili che la richiedono, senza che per detti lavori sia mai stata ottenuta la concessione edilizia del comune di Valenza, né alcuna autorizzazione del competente Assessorato regionale;

in detta delibera n. 115 del comune di Valenza i suddetti lavori sono indicati come « progetto di Valorizzazione Naturalistico-Ambientale », ma si tratterebbe di puri e semplici lavori di scavo e asporto di ghiaia –:

se non intendano predisporre i necessari accertamenti per verificare le eventuali irregolarità e gli illeciti commessi così come accertare quali esiti si siano avuti nella azione degli organi preposti e suindicati, a suo tempo informati con l'esposto del signor Gaetano Di Stefano. (4-01779)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la signora Montauto Paola, residente in Genova, Via F. Donaver 27/19, iscritta da circa 11 anni alle apposite liste di collocamento per disoccupati istituite presso l'Ufficio provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione nella categoria invalidi civili, è stata avviata al collocamento (U.P.L.M.O di Genova – Area III – Settore I, prot. n. 42 del 16 maggio 1994) ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16

della Legge n. 482 del 1968, presso la ditta Bellitti Concetta, con sede in Genova, via Piacenza 64/r, con oltre 60 dipendenti;

presentandosi a tale ditta, la signora Montauto si è vista rispondere che quel posto di lavoro resosi disponibile era già stato occupato;

la situazione sarebbe già assurda ma diviene veramente grottesca se si considera che la signora Montauto, recandosi all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione per chiedere chiarimenti, si è vista dipingere questa situazione da un funzionario: la propria posizione rimane bloccata fintanto che non sarà chiarito il contenzioso tra U.P.L.M.O. e la ditta in questione e non potrà essere avviata, fino alla definizione della vicenda, ad altro impiego –:

quali certezze, dopo 11 anni di attesa in graduatoria, possano essere date ad una lavoratrice, invalida, in attesa di collocamento. (4-01780)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 5 giugno 1994, quaranta allievi agenti dipendenti dalla Scuola Allievi Agenti di Ventimiglia (Imperia) sono stati inviati a La Spezia in servizio di ordine pubblico presso il locale stadio di calcio, in occasione della partita Spezia-Massa;

a seguito di scontri con le due tifoserie undici allievi agenti rimanevano feriti con prognosi da 10 a 15 giorni;

stranamente la stampa locale non ha nemmeno dato notizia dell'accaduto;

la causa dei pesanti esiti degli scontri sarebbe principalmente da addebitarsi alla mancanza del materiale necessario per lo svolgimento di tali servizi (scudi, lacrimogeni, tromboncini, radio portatili);

inoltre, l'unico mezzo a disposizione veniva parcheggiato molto distante dalla zona di intervento;

sul posto non erano presenti altri reparti della polizia di Stato in ausilio, in considerazione dell'elevato numero dei tifosi presenti –:

quali provvedimenti intenda adottare per appurare lo svolgimento dei fatti e le responsabilità organizzative connesse ai pesanti esiti degli incidenti. (4-01781)

MARENCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nella mostra « La Nuit de Genes » (l'universo poetico di Paul Valery), che si terrà a Genova fino al 29 giugno 1994 - presso la sede del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, curata da Giuseppe Marcenaro e Piero Boragina, patrocinata tra l'altro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per i beni culturali e ambientali – sarebbe esposto un quadro attribuito a Edgar Degas;

è stata avanzata la possibilità da un critico genovese, Tito Pelizza, che tale quadro non sia di Degas;

l'esposizione di tale opera in una mostra di grande richiamo – a fianco di dipinti di fama mondiale, con patrocini di così elevato rilievo, con l'imponente eco avutosi sulla stampa nazionale e internazionale – qualora vi siano dei dubbi sulla sua attribuzione, può determinare il superamento o comunque l'attenuazione dei dubbi e delle incertezze, facendone gravitare il valore commerciale, specie quando viene esposto con una attribuzione certa a Degas –:

se tale quadro attribuito a Degas sia autenticato o meno, e se sì da chi;

da dove provenga e chi ne sia il proprietario;

quali provvedimenti voglia adottare al fine di appurare le modalità e le ragioni, anche economiche, della possibile attribuzione a Degas di un dipinto non suo. (4-01782)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel corso della tavola rotonda sul tema « Criminalità Economica » che si è tenuta presso l'aula magna dell'università di Genova, il 21 giugno 1994, – alla presenza, tra gli altri, del Ministro di grazia e giustizia Biondi – il dottor Adriano Sansa, già magistrato, ha fatto le seguenti gravi affermazioni, riportate dalla stampa: « Visto che abbiamo ancora ai vertici dello Stato persone che hanno avuto rapporti con oscure trame, abbiamo bisogno di rinnovare il riconoscimento a questi uomini (Falcone, Borsellino e agenti della scorta, ndr) che sono davvero martiri »;

considerata la gravità della denuncia fatta dal dottor Sansa, nel corso di una manifestazione pubblica, appare strano che un magistrato, ancorché in aspettativa, non abbia circostanziato, anche alle autorità giudiziarie preposte, le persone a cui si riferiva, trattandosi – dal contenuto delle sue affermazioni – di figure poste ai « vertici dello Stato » –:

se non intendano attivarsi prontamente al fine di acclarare col suddetto dottor Sansa i nomi delle persone a cui si riferiva nella sua grave, pubblica, denuncia. (4-01783)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Patrica (FR) in Via GB Vitelli in pieno centro abitato, da molti mesi, la SIP ha installato un enorme apparato ricetrasmittente per telefonia mobile;

detto impianto genera campi elettromagnetici (CEM) ai quali sono costantemente esposti l'ambiente e, loro malgrado, molti cittadini;

con le linee guida dell'OMS del '90 (tradotte in Italia dall'Istituto Superiore di Sanità) si evidenziava la correlazione tra esposizione ai campi elettromagnetici e possibili effetti sanitari, la questione del danno sanitario dovuto ai CEM essendo ormai oggetto da oltre vent'anni di studi, misure ed esperienze ed essendo stata riaffermata da recentissimi autorevoli studi sia in Italia (C. Maltoni, R. Soffritti) sia all'estero (Karolinska Institut);

i danni ambientali e sanitari associabili alla presenza di CEM hanno trovato attenzione sia nella legislazione vigente (articolo 2, legge 9/91 sull'obbligo della VIA per elettrodotti ad alta tensione) sia in proposte di legge già presentate in Parlamento;

da qualche tempo diversi abitanti di Patrica, in particolar modo quelli che abitano nelle immediate vicinanze dell'impianto ricetrasmittente, sono soggetti ad episodi acuti di cefalea, insonnia ed alterazioni cenestetiche non esattamente definibili;

diversi abitanti di Patrica il 24 febbraio c.a. avevano chiesto un intervento alla USL FR/5 di Ceccano, ma finora nessuno è intervenuto;

nonostante gli importanti progressi scientifici nella ricerca sugli effetti biologici delle radiazioni elettromagnetiche, particolarmente nel campo della dosimetria, nel nostro paese attualmente non esiste una normativa nazionale specifica per la protezione da campi elettromagnetici –:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la tutela dell'ambiente e delle popolazioni esposti a campi elettromagnetici;

se non ritengano opportuno ordinare, al più presto, una riduzione della potenza irradiata in attesa della predisposizione di un piano di bonifica delle zone abitate colpite dai campi elettromagnetici.

(4-01784)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di febbraio del 1994, in base alla legge n. 121 del 1994, presso il Ministero degli affari esteri gli esperti dell'Unità Tecnica Centrale Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, interessati al rinnovo del contratto sono stati sottoposti ad una interrogazione di tipo scolastico, anziché ad un esame delle attività svolte negli anni precedenti e ad una verifica sulle reali responsabilità degli eventuali fallimenti delle attività di Cooperazione allo sviluppo italiana –:

se in particolare risponda al vero che le lingue in cui si sia svolto il colloquio non fossero quelle delle aree geografiche di riferimento degli esperti, anche per il fatto che gli esaminatori non conoscessero a sufficienza né lo spagnolo, né il portoghese, lingue che invece sono parlate da quasi un quarto delle popolazioni dei PVS;

se risponda al vero che, malgrado le dichiarazioni dell'allora Ministro Andreatta e del Direttore Generale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, dottor Francesco Aloisi, secondo i quali con i suddetti esami sarebbe stata « fatta pulizia » nella Cooperazione Italiana e gli esperti sarebbero stati esaminati anche da un punto di vista « morale ». E se la maggior parte degli esperti per i quali non è previsto il rinnovo del contratto, al di là dei giudizi di merito, non svolgeva in ogni caso, ruoli tali da poter in alcun modo contribuire ad una gestione distorta della Cooperazione stessa all'epoca dei principali fatti connessi con la cossiddetta « malacooperazione »;

se risponda al vero che vi sia stata una grave discordanza tra i risultati dell'esame tecnico e il decreto in cui la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo abbia indicato gli esperti cui rinnovare o non rinnovare il contratto;

quali siano inoltre le motivazioni per cui la Direzione Generale, « sentita la Commissione di esperti internazionali » abbia emesso dei giudizi così discordanti;

se risponda al vero che tra gli esperti esclusi dal rinnovo del contratto siano compresi il rappresentante della CGIL, nonché l'intera rappresentanza sindacale del SEICO, il sindacato autonomo degli esperti;

se risponda al vero che il leader del SEICO sia stato licenziato in tronco dato che si era presentato all'esame mentre era in congedo di malattia;

se risponda al vero che a ben quattro mesi dallo svolgimento degli esami sia stata inviata una contestazione formale per assenza ingiustificata agli esperti che per poter sostenere gli esami si siano ovviamente recati nella sede centrale del Ministero;

se risponda al vero che a fronte di una serie di richieste di chiarimento da parte del Tribunale amministrativo regionale (TAR) la Direzione Generale, dopo vari mesi, abbia ritirato e modificato il già citato Decreto di approvazione dei contratti da rinnovare. Ad avviso dell'interrogante non è ammissibile che il Governo eluda in tal modo la propria responsabilità sostituendo a proprio comodo decreti e atti formali. Da questo complesso di fatti ad avviso dell'interrogante è desumibile una volontà, non già di uscire da una fase in cui la cooperazione è stata utilizzata per interessi particolari, ma anzi di aumentare la possibilità di ricattare anche in futuro chi, non solamente tra gli esperti, ma anche tra i funzionari tecnici comandati da altre amministrazioni, non accettasse di subordinare le valutazioni tecniche degli

interventi di cooperazione alle logiche politiche di spartizione delle risorse finanziarie e diplomatiche e di mantenimento dell'attuale strapotere gestionale. (4-01785)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con decreto-legge n. 568 del 28 dicembre 1993, sono stati ritoccati gli estimi catastali di molte città italiane, tra le quali Assisi, per la quale è stata creata la Zona Censuria Seconda comprendente tutte le frazioni;

mentre vi sono state riduzioni consistenti per parecchie città, le percentuali di riduzione per il territorio di Assisi sono state molto modeste e soprattutto le frazioni di Assisi presentano valori alti come le grandi città;

successivamente gli ulteriori decreti (n. 131 del 24 febbraio 1994, e n. 253 del 26 aprile 1994), hanno apportato ancora dei ritocchi, ma nulla hanno variato per il territorio di Assisi;

si determinano conseguenze assai inique e gravose per i contribuenti delle frazioni di Assisi, che non possono veder trattare i loro immobili – distanti come sono dal centro – alla stregua del centro urbano o delle grandi città;

giustizia e logica vorrebbero che gli immobili siti nelle frazioni di Assisi fossero valutati censuariamente come quelli dei territori comunali immediatamente vicini, con i quali vi è una omogeneità totale –:

se ritenga di dover convenire sulla giusta necessità che la Zona Censuaria II del comune di Assisi (frazioni) sia valutata al pari dei comuni finitimi (Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Spello, Valfabbrica, Nocera Umbra, Perugia II Zona), come da raffronto chiaramente esposto nella tabella e nelle due piantine che si allegano al presente atto di interpello;

se, conseguentemente, non ritenga giusto e doveroso decretare urgentemente la variazione in riduzione degli estimi per l'intera Zona Censuaria Seconda del comune di Assisi, equiparandoli a quelli dei comuni-contermini ovvero alla loro media o altro criterio equipollente ed efficacemente equilibratore. (4-01786)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di una pericolosa frana determinata, nel piccolo comune montano di Polino (Terni) da un irrazionale sbancamento, in zona sismica, che ha provocato anche il crollo della terrazza di un albergo attiguo, come da notizie largamente riportate dalla stampa locale;

se sia a conoscenza che a seguito di tale frana è rimasto parzialmente scoperto, con pericolo attuale di slittamento, un serbatoio di gasolio di circa 2.500 litri, ed è stata altresì realizzata una fogna « volante » per lo scarico dei liquami dell'albergo e si è determinato il pericolo che vengano inquinati i pozzi di acqua che alimentano la rete idrica del paese;

se non ritenga, dato il protrarsi della grave situazione, di dover intervenire – e provocare pronti interventi della regione e del comune di Polino – per eliminare la situazione medesima e tutti i rischi connessi;

se non ritenga di doversi attivare per acclarare se e quali responsabilità, di tipo amministrativo o di privati, vi siano state nell'autorizzazione e nell'esecuzione delle opere, e per far sì che i portatori eventuali di tali responsabilità siano tenuti a tutti i ristori e ripristini del caso. (4-01787)

LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e*

delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

a seguito dei gravi incidenti avvenuti nel corso di gare di Formula 1 nel circuito di Imola è ripresa in Lombardia, con toni fortemente strumentali, una polemica da anni sopita, sulle caratteristiche del circuito di Monza, che, benché da oltre un decennio non siano intervenuti incidenti drammatici, verrebbe considerato dagli agitatori della polemica, inidoneo a garantire la necessaria sicurezza per l'effettuazione di gare automobilistiche di Formula 1;

in sintonia con tale rinnovata polemica sostenuta da ben specificate aree politiche si è assistito ad un incredibile episodio di palese mistificazione e di grossolana disinformazione ad opera del TG regionale lombardo di RAI 3;

il settimanale « MONZA SPRINT », riferisce infatti testualmente in assoluta attinenza al vero quanto segue, sabato 14 maggio, ore 14, RAI 3, TG della Lombardia. Va in onda un servizio di cui si parla delle nuove polemiche sull'Autodromo di Monza e della possibile cancellazione del prossimo Gran Premio. Si comincia con la visione in prospettiva delle tribune ed è evidente che si tratta di Monza. Improvvisamente la scena viene interrotta dalle immagini di schianti terrificanti: Villeneuve ad Imola nell'80, Piquet sempre ad Imola nell'87, Berger ancora ad Imola nell'89. La sequenza altrettanto rapidamente viene troncata per finire il commento su una nuova inquadratura della pista monzese di cui è posta in discussione la sicurezza;

evidente il messaggio per un pubblico che si presuppone poco attento e competente. Visto che incidenti ? Visto quant'è pericoloso questo tracciato ? Visto quanto giustificate sono le nostre iniziative per impedire che si corra ? Lor signori montano sequenze di incidenti successi ad Imola e li inseriscono in un servizio di Monza per chiederne la chiusura;

è quindi di tutta evidenza in questo episodio, illuminante per la sua assoluta indiscutibilità, l'utilizzo di tecniche volte non solo a disinformare ma, ancor peggio, ad orientare subdolamente i telespettatori mediante un vero e proprio artifizio e raggiro, a favore di tesi sostenute nel territorio da precise forze politiche per fini di parte –:

chi abbia la responsabilità dell'ideazione del servizio in questione e chi ne abbia curato la realizzazione e la messa in onda;

quali siano i rapporti intercorsi tra tali persone e i loro diretti superiori con le forze politiche che si sono avvantaggiate di tale palese e scorretta informazione;

quale sia l'origine dei rapporti professionali tra tali persone e la RAI, e quale sia il rapporto economico intercorrente;

come intenda intervenire il Governo per ovviare in futuro a simili incresciosi episodi che testimoniano un caso strumentale della televisione di Stato. (4-01788)

SAVARESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 24 giugno il quotidiano *Corriere della Sera* pubblicava un intervento del signor Attali, cittadino francese, il quale attaccava il Governo italiano per la supposta presenza di Ministri neo-fascisti o post-fascisti, arrivando addirittura a paventare la possibilità di un boicottaggio ai danni del nostro Paese, se non venissero raggiunti « standard di democraticità »;

il signor Attali è la stessa persona che, presidente della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo, nominato, secondo quanto risulta all'interrogante, prevalentemente per meriti politici socialisti (come del resto il fratello che ha contribuito alla crisi della compagnia aerea Air France), si è dovuto dimettere, sull'onda dello scandalo per le spese folli e senza giustificativi da lui sostenute –:

se, considerato quanto sopra, il Ministro degli affari esteri non intenda esprimere una vibrata protesta per le ripetute ingerenze da parte francese nella politica interna italiana, orchestrate da socialisti in netta crisi nel loro paese e nella comunità internazionale. (4-01789)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Nadia Masini ed altri n. 2-00081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Magda Negri.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Sciacca ed altri n. 4-01754 pubblicata nell'allegato B della seduta del 27 giugno 1994 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scalia.